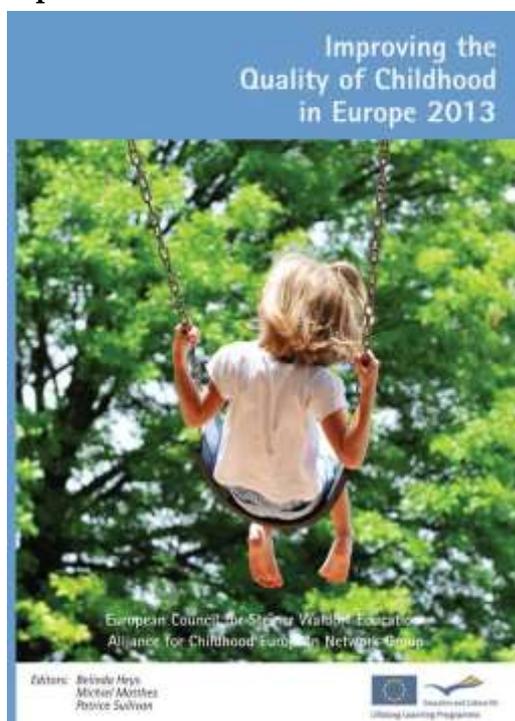


Migliorare la Qualità dell'Infanzia in Europa - 2013

Il 4^o volume di "Migliorare la qualità dell'infanzia in Europa - 2013" è stato appena pubblicato come e-book dallo European Council for Steiner Waldorf Education (ECSWE) insieme alla Alliance for Childhood European Network Group (AFC-ENG).

Il Gruppo di Lavoro per la Qualità dell'Infanzia (Quality of Childhood Working Group) è stato creato nel 2006 da ECSWE con il supporto dell'austriaca Karin Resetarits (Membro del Parlamento Europeo) e della rete europea dei gruppi riuniti nella sigla "Alliance for Childhood" (AFC-ENG). Il Gruppo si è incontrato ogni due mesi nel Parlamento Europeo a Bruxelles e oratori e rappresentanti di organizzazioni di alto profilo portano dei contributi al gruppo, relativi al miglioramento della qualità dell'infanzia e dell'adolescenza nello spazio educativo europeo.



Quest'anno il libro contiene molti interessanti capitoli, che sono riassunti in questa Newsletter oppure potete scaricare il testo direttamente dal nostro sito web all'indirizzo www.ecswe.org

clickando sul link accanto a ciascun capitolo. Per ulteriori informazioni o eventuali commenti potete scrivere al seguente indirizzo mail: patrice@ecswe.org

Pagine introduttive, riconoscimenti, ringraziamenti e indice si possono scaricare da questo link:

www.ecswe.org/downloads/publications/QOCV4/QOC13-Introductory-Pages.pdf

Capitoli introduttivi

L'organizzazione sociale di una iniziativa di "grass-root" (NdT: iniziativa che parte dal basso, dalle "radici") e la sua strategia delineata da Michiel Matthes, Segretario generale della "Alliance for Childhood European Network Group" (AFC-ENG). Disponibile all'indirizzo: www.ecswe.org/downloads/publications/QOCV4/QOC13-Introduction1-Matthes.pdf

Risvegli creativi: "suscitare trasformazione ed incanto" di Christopher Clouder, direttore della piattaforma per l'innovazione della Fondazione Botin, disponibile qui:

www.ecswe.org/downloads/publications/QOCV4/QOC13-Introduction2-Clouder.pdf

Capitolo 1 - Prevenzione dei disordini legati all'abuso di alcool tra bambini e adolescenti nell'UE. Contributo del dottor Aric Sigman, docente di Educazione alla Salute, membro della Società di Biologia, membro associato della British Psychological Society.

L'Unione europea è la regione che registra il maggior consumo di alcool nel mondo, accompagnato da alti livelli di disturbi legati al consumo di alcool tra adolescenti e adulti. Il consumo annuale di alcool puro di una persona

(di età sopra ai 15 anni) nell'UE è in media di 12.5 litri, mentre in Turchia è di 1.5 litri. Le Politiche sull'alcool e sull'età a partire dalla quale il consumo di alcool diventa legale variano notevolmente e sono basate su un insieme di fattori che comprendono storia, cultura, condizioni sociali ed economiche, interessi economici e politiche fiscali di ogni Paese. Questo documento presenta l'evidenza empirica del fenomeno, indicando chiaramente i cambiamenti di base che devono essere compiuti nelle politiche sull'alcool in tutta l'UE al fine di prevenire ulteriori disturbi da uso di alcool e i conseguenti alti livelli di patologia e mortalità.

Il Dottor Sigman mostra che, mentre giuridicamente i ragazzi raggiungono lo stato di adulto all'età di 18 anni, in realtà il cervello umano giunge a completa maturità solo intorno i 25 anni. Anche se l'adolescenza è un processo che si conclude intorno all'età di 19 anni, le regioni del cervello che hanno particolare importanza per la capacità di giudizio, di pensiero critico e di memoria non maturano fino a circa la metà dei vent'anni. Assunto anche in piccole quantità, l'alcool può avere effetti di lunga durata sul cervello dei giovani: quanto più è anticipata l'introduzione ad una sostanza che crea dipendenza, tanto maggiore è la probabilità che essa crei dipendenza. Il modo con cui l'alcool può influenzare il cervello degli adolescenti varia molto da caso a caso, tanto che per alcuni di essi forse non si può neppure individuare di un livello "sicuro" di assunzione di alcool.

Il dottor Sigman conclude che per proteggere i giovani dall'attuale diffusa "cultura del bere" è necessario cambiare atteggiamenti, consuenze e leggi. Sigman ritiene che gli adulti debbano essere consapevoli del fatto che la loro sostanza preferita può avere conseguenze impreviste quando a consumarla sono i giovani. Inoltre si dovrebbe tenere in considerazione che, da un punto di vista puramente legato a salute e sviluppo, le recenti ricerche evidenziano chiaramente che, in un mondo ideale, i giovani non dovrebbero affatto consumare alcool almeno fino alla metà dei vent'anni.

Per leggere il capitolo del dottor Sigman, cliccate al seguente link:
www.ecswe.org/downloads/publications/QO CV4/QOC13-Chapter1-Sigman.pdf

Capitolo 2 - La situazione e le sfide inerenti il tema delle nascite premature in Europa - Perché è importante ridurre l'incidenza dei parti pretermine: i principali aspetti necessari per affrontare con successo questa sfida. Articolo a cura dei Professori Haumont, Zimmerman e Silke Mader

Un bambino su dieci nasce prematuramente ogni anno, circa 500.000 bambini nella sola Europa e il numero di parti pre-termine continua ad aumentare.

La nascita prematura rappresenta una minaccia grave e sottovalutata per la salute e il benessere della futura popolazione europea ed è un onere per gli attuali sistemi sanitari, molti dei quali stanno già lottando per far fronte alla domanda. All'interno dell'Unione europea, a seconda del luogo in cui una donna inizia la gravidanza o mette alla luce un bambino, il livello di cura varierà notevolmente e in alcuni casi le pratiche sanitarie saranno di gran lunga inferiori a quelle necessarie a promuovere e tutelare il diritto ad un sano inizio della vita.

La Fondazione Europea per la Cura di Neonati (EFCNI) ritiene che, visti il crescente numero di neonati prematuri, i rischi e le possibili conseguenze che la nascita pre-termine può comportare su tutta la vita successiva, è chiaro che la prematurità rappresenta una grave e crescente minaccia per la competitività, la salute e il benessere di tutta la futura popolazione europea. Per questo è necessaria un'azione urgente a livello sia comunitario sia nazionale.

Per saperne di più su questo argomento e per le raccomandazioni degli esperti, clicca qui:

www.ecswe.org/downloads/publications/QO CV4/QOC13-Chapter2-Haumont-Zimmermann-Mader.pdf

Capitolo 3 - Accrescere la Qualità dell'Infanzia dalla prospettiva dell'Ombudsman (difensore civico) per l'infanzia in Finlandia. Articolo di Maria Kaisa Aula, Ombudsman per l'infanzia in Finlandia.

Questo capitolo descrive la qualità dell'infanzia dal punto di vista dei diritti umani e guarda a come la Convenzione ONU per i Diritti dell'infanzia (CRC) definisce i criteri di una "buona infanzia".

Tutti gli Stati membri hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite, che con i suoi 54 articoli riflette un consenso quasi globale sui criteri minimi necessari per una "buona infanzia" per chiunque abbia un'età inferiore ai 18 anni.

Il nucleo sostanziale della CRC sono le così dette tre P - Protezione, Provvedimento (nel senso di disposizioni normative) e Partecipazione.

Spesso gli adulti sentono come priorità e comprendono il valore della Protezione e della tutela dei diritti connessi (Provvedimento), ma tendono a trascurare il diritto del fanciullo a Partecipare.

Maria Kaisa Aula condivide le sue esperienze e le conclusioni, frutto della sua esperienza nel lavoro con i diritti dei bambini, in particolare per quanto riguarda la partecipazione.

A suo avviso è essenziale educare gli adulti nelle competenze e negli atteggiamenti necessari a interagire positivamente con i bambini. Inoltre ritiene che l'ostacolo più comune alla piena partecipazione dei bambini sia la mancanza di tempo da parte degli adulti e afferma che una delle priorità del suo lavoro è promuovere la visione dei bambini come "esperti del fare esperienza".

In Finlandia esistono i "Consigli dei giovani". Presenti in circa l'80% dei Comuni, questi organi fungono da luogo di raccolta e di trasmissione delle priorità dei bambini ai gruppi attivi nel processo decisionale, permettendo l'interazione dei bambini/giovani con i Decisori.

L'inclusione dei bambini e degli adolescenti come partner nello sviluppo dei servizi si traduce spesso in un miglioramento della qualità e dell'efficacia dei servizi.

Maria Kaisa Aula esamina tutti gli aspetti dei "servizi a misura di bambino", indica ciò che rende una scuola buona dal punto di vista dei bambini, e sviluppa ulteriori osservazioni e suggerimenti utili per una comune strategia europea nei diritti dei minori.

Per saperne di più su questo argomento si veda il seguente link:

www.ecswe.org/downloads/publications/QOCV4/QOC13-Chapter3-Aula.pdf

Capitolo 4 - L'ambiente virtuale da una prospettiva dello sviluppo infantile. **Dottoressa Martine Delfos**

Il materiale di questo capitolo è in gran parte basato sul libro della Dottoressa Delfos "Il giro del mondo virtuale in 80 giorni", pubblicato nel 2012¹, che tratta dell'influenza dell'ambiente virtuale (VE) e di come far crescere i bambini entro il mondo virtuale (VE).

La Dottoressa Delfos mostra come l'onda di internet abbia agito come un forte maremoto che ha completamente modificato, conquistato e cambiato il nostro mondo rispetto alla generazione compresa tra 12 e 18 anni, che fa uso massiccio di tutta la tecnologia digitale, ma in particolare di Internet. A causa del grande ritmo del cambiamento della società, intere generazioni non tengono il passo con i bambini nella conoscenza di internet. Gli sviluppi sono così veloci che c'è addirittura un gap generazionale tra 16enni e 20enni e la maggior parte degli adulti non ha alcuna idea in merito agli ultimi sviluppi. La Dottoressa Delfos afferma che accanto ai molti vantaggi del VE, ci sono anche due principali problemi:

1. i bambini vengono allevati CON questo ambiente e non dai loro genitori IN questo ambiente
2. all'inizio del ventunesimo secolo, internet aveva una base per lo più commerciale, quindi tali scopi commerciali senza essere notati hanno invaso lo sviluppo dei bambini. I genitori tendono a sentirsi insicuri ed inadeguati nello svolgere il compito di crescere i propri figli in questo ambiente virtuale (VE).

Internet è un mezzo affascinante, ma come ogni altra cosa, dovrebbe essere portato ai bambini in modo adeguato all'età. La Dottoressa Delfos mostra come nella vita reale, i genitori guidino i propri figli nel come giocare con gli altri, insegnando loro a condividere e a relazionarsi in modo costruttivo, a non dar pugni o mordere gli altri. La VE è un mondo completamente diverso, con opportunità totalmente dissimili da quelle della vita reale: nell'ambiente virtuale VE i confini sono facilmente sfocati, mentre

¹ NdT al momento il libro è solo in tedesco:
<http://www.swpbook.com/1615#UchUxpzuQI>

nella vita reale essi sono di estrema importanza. I genitori non sono in grado di insegnare ai propri figli come usare l'ambiente virtuale, ma il fatto che i bambini si adattino rapidamente ai computer non significa che le situazioni che si presentano loro quando si trovano davanti ai loro computer siano adatte alla loro mente o età. La Delfos afferma che i bambini hanno bisogno di adulti che li proteggano e che siano in grado di porre dei limiti perché la loro motivazione e grinta, una volta iniziato ad utilizzare Internet, non conoscono limiti.

La dottoressa Delfos è stata in grado di dimostrare che il piacere dovuto all'uso di Internet può facilmente trasformarsi in dipendenza e che troppo tempo all'interno dell'ambiente virtuale può danneggiare lo sviluppo del bambino. Nonostante Internet non sia vita reale, interagendo con esso ed all'interno di esso, i bambini provano emozioni suscitate da ormoni (come ad esempio l'adrenalina) prodotti nel loro corpo. Nella realtà virtuale questi ormoni sono spesso prodotti a un ritmo più veloce e in modo più continuativo che nella vita reale. La Dottoressa Delfos ha classificato dieci fasi di sviluppo del bambino nell'ambiente virtuale, dalla nascita ai 25 anni di età. A suo avviso è importante rendersi conto che "crescita" significa che il bambino "si sta formando" e che perciò ogni sua esperienza è legata a tale formazione. La realtà virtuale è parte di tale processo di formazione, una parte che peraltro è in continua espansione. Di conseguenza, per ciascuno dei dieci stadi di sviluppo individuati, l'autrice fornisce una panoramica di ciò che considera appropriato alla crescita dei bambini in relazione all'ambiente virtuale.

Ella passa poi a trattare i seguenti argomenti: sviluppo sociale e gioco all'aperto, i social media, linguaggio e comunicazione nell'ambiente virtuale, sesso nell'ambiente virtuale, gioco da scommessa, dipendenza ed "esplosione dell'ego".

La sezione in cui tratta della scuola in relazione all'ambiente virtuale è particolarmente interessante. La Dottoressa mostra come per secoli la scuola abbia avuto la reputazione di essere il centro della conoscenza, ma con l'avvento della realtà virtuale c'è stato un passaggio del sapere come qualche cosa che può essere trasferito a un qualcosa che "tu ti

cerchi". Bambini e adulti sono bombardati dalle informazioni che provengono da internet, ma in particolare le persone giovani, non dispongono di una cornice di riferimento adeguata nella quale inserire tali informazioni. La qualità delle informazioni su Internet può essere dubbia, ed anche le sciocchezze senza senso sono a volte presentate come vera conoscenza, perciò i giovani hanno bisogno di imparare a valutare queste informazioni. Così l'educazione assume un ruolo importante nell'insegnare ai giovani come elaborare da sé tali conoscenze. La visione pedagogica dell'educazione in, con e per l'ambiente virtuale è insufficiente, spesso perché gli studenti sono notevolmente più abili di quanto non lo siano gli insegnanti.

La natura dell'apprendimento sta cambiando, con un progressivo allontanamento dai libri di testo e uno spostamento verso una "cultura visiva", ma la lingua parlata e la comunicazione scritta restano di vitale importanza. La Dottoressa Delfos afferma che l'educazione dovrebbe sviluppare una prospettiva pedagogica ed educativa in merito all'ambiente virtuale e al suo uso nell'istruzione ma al momento, in quest'area così come nell'uso ricreativo della realtà virtuale, i bambini sono più o meno abbandonati e lasciati a sé stessi.

Nel concludere il suo capitolo la Dottoressa Delfos scrive che "Per quanto riguarda i bambini, l'obiettivo della formazione è quello di aiutarli a svilupparsi, di adattare l'educazione e la formazione alla loro età mentale in modo da favorire lo sviluppo graduale delle loro capacità di comprensione, delle loro forze, indipendenza e visione del mondo. Il che suona complicato, ma in realtà è quello che tutti i genitori di tutto il mondo fanno ogni giorno, imparando a crescere i propri figli attraverso continue prove ed errori. I genitori hanno bisogno di diventare consapevoli del fatto che quel che già fanno nella vita reale, dovrebbero farlo pure nell'ambiente virtuale ... ma, poiché esso è così grande, spesso i genitori si sentono impotenti sul "come" gestirlo. Tuttavia il messaggio è semplice: fare i genitori è la risposta".

Per leggere questo capitolo per intero cliccate sul seguente link di collegamento:

www.ecswe.org/downloads/publications/QOCV4/QOC13-Chapter4-Delfos.pdf

Capitolo 5 - Obiettivi per il Decennio dell'Infanzia, 2012-2022 basati su dieci pilastri di una Buona Infanzia: una prospettiva finlandese a cura della Dottoressa Lea Pulkkinen

Questo capitolo è una versione modificata dei punti chiave del discorso tenuto dalla Dottoressa Pulkkinen nel convegno per il lancio del "Decennio dell'Infanzia" a Washington, Stati Uniti d'America, nel marzo 2012.

La Dottoressa Pulkkinen analizza i dieci pilastri di una "buona infanzia", intesi come requisiti fondamentali per la crescita dei bambini, che potranno essere altresì utilizzati per orientare le politiche e le buone pratiche relative alle esperienze dell'infanzia.

La Dottoressa descrive nel dettaglio come i seguenti punti dell'approccio finlandese all'istruzione e all'educazione dei figli possano essere applicati a livello internazionale e conclude che i bambini e i giovani hanno bisogno dei seguenti dieci pilastri per una buona infanzia:

1. Luoghi sicuri in cui vivere e imparare, accesso all'assistenza sanitaria, abbigliamento adeguato e cibo nutriente
2. Famiglie forti e coerenti, amorevoli e larghe di cuore
3. Interazioni sociali e amicizie
4. Gioco creativo e attività fisica
5. Apprezzamento e mantenimento dell'ambiente naturale
6. Espressione creativa attraverso la musica, la danza, il teatro e le altre arti
7. Educazione che sviluppi pienamente le capacità del bambino - dai punti di vista cognitivo, fisico, sociale, emotivo ed etico
8. Comunità che offrano ai bambini il sostegno e il nutrimento adatti
9. Crescente indipendenza e capacità di prendere decisioni autonomamente
10. Possibilità di partecipare alla vita della comunità

Per leggere questo capitolo cliccate sul seguente link di collegamento:

www.ecswe.org/downloads/publications/QO CV4/QOC13-Chapter5-Pulkkinen.pdf

Capitolo 6 - Presentazione della rete delle "città a misura di bambino", uno dei più efficaci programmi al mondo che attualmente si dimostra in grado di trasformare le nostre città in luoghi di benessere. Articolo a cura di Jan van Gils, cofondatore della Rete europea delle "Città amiche dei bambini"

La "Child Friendly City Network" (Rete delle città amiche dei bambini) è una rete globale che ha base nel Centro di Ricerca dell'UNICEF "Innocenti" situato a Firenze e a sua volta collegato a reti regionali in Asia e in Europa. Una "città adatta ai bambini" è un sistema locale di buona gestione, che si impegna ad adempiere ai diritti dei bambini e che utilizza come un punto di partenza la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia. L'obiettivo primario della "Rete europea delle Città amiche dei bambini" (ENCFC) è quello di attuare la Convenzione delle Nazioni Unite a livello politico locale. Tutti gli sforzi attuali si sviluppano a livello nazionale o addirittura internazionale, mentre i bambini in realtà vivono a livello locale e questo è il luogo in cui i risultati saranno più acutamente sentiti. Jan van Gils trova molto importante che nelle "città amiche dei bambini" i bambini non vengano isolati: i bambini dovrebbero essere parte della società, contribuire e parteciparvi in modo che le città diventino non solo attraenti per i bambini, ma per tutti. L'ENCFC si concentra sui seguenti temi: gioco, mobilità dei bambini, partecipazione alla pianificazione urbana e alle politiche locali, politiche relative alla droga, cambiamenti climatici, salute, diritti dei bambini disabili e povertà infantile. Il maggior punto di forza della "Rete delle città amiche dei bambini" è che essa concretizza la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia, la quale, nonostante a livello mondiale riscuota vasto consenso sui valori fondamentali dell'infanzia, rimane un concetto molto generale. L'ENCFC permette alle comunità locali di rendere la convenzione più concreta e di applicarla a livello locale. Esso non riduce il bambino alla sua impotenza, dipendenza o capacità di ricevere, ma sottolinea il fatto che i bambini sono cittadini che contribuiscono alla vita di tutti.

Per leggere questo capitolo cliccate il seguente link:

www.ecswe.org/downloads/publications/QOC V4/QOC13-Chapter6-van-Gils.pdf

Capitolo 7 - Note di Jesper Juul relative alla proposta di fondazione di un'Accademia europea per la Pedagogia complementare

L'idea di una Accademia Europea per la Pedagogia complementare venne inizialmente dal governo norvegese che chiese all'Università di Pedagogia della Danimarca di intraprendere uno studio su come migliorare gli standard di insegnamento nelle scuole.

Per prima cosa ha esaminato i fattori necessari alla formazione di buoni insegnanti, capaci di migliorare l'apprendimento dei propri studenti.

Lo studio che ne risultò ha mostrato quattro competenze che appartengono ai buoni insegnanti:

1. competenza accademica
2. capacità di leadership basata sul rispetto delle regole
3. capacità di pianificare
4. competenza relazionale.

La tesi di Jesper Juul è che molte scuole non riescono a gestire i loro rapporti con gli alunni, soprattutto i cosiddetti bambini difficili e che le competenze necessarie per governare queste relazioni dovrebbero far parte della formazione degli insegnanti. Egli mostra che attualmente in Europa vi è un tasso di abbandono degli studi nelle scuole superiori del 24-28% e suggerisce che l'adeguata formazione degli insegnanti potrebbe ridurre drasticamente questo tasso e sostenere i giovani nel completamento della loro formazione. Jesper Juul ritiene che l'empatia e competenze di vita saranno molto importanti per i futuri insegnanti e che essi siano in grado di lavorare con i propri alunni aiutandoli a sviluppare a loro volta la propria empatia e le proprie competenze di vita. Sembra esserci un consenso generale sul fatto che la moderna generazione di bambini manchi di empatia, ma questo problema non si risolverà semplicemente facendoli frequentare la scuola dell'infanzia e la scuola: ci deve essere un cambiamento più profondo.

Nella nuova Accademia, Jesper Juul inserirà non solo la formazione degli insegnanti ma anche la consulenza alle famiglie e la formazione dei genitori. Tra le priorità

dell'Accademia vi saranno i casi di bambini che hanno subito un trauma: Jesper Juul ritiene che molti bambini soffrono di disturbi da stress post-traumatico a seguito del divorzio dei genitori e di altri motivi ancora non riconosciuti. Sarà inoltre affrontato il bullismo e le tematiche sollevate lavorando con le famiglie immigrate.

Egli propone che l'Accademia offrirà un Diploma di alta qualità riconosciuto dallo Stato, che darà agli insegnanti competenze e conoscenze non facilmente disponibili nei tradizionali programmi di formazione degli insegnanti. L'accademia aiuterà non solo gli insegnanti e gli studenti, ma anche i genitori e tutta la società nel suo complesso.

Per leggere questo capitolo cliccate il seguente link:

www.ecswe.org/downloads/publications/QOCV4/QOC13-Chapter7-Juul.pdf

ECSWE
Rue du Trône 194, B-1040 Brussels, Belgium
Registered in Brussels
AISBL 898.707.869
www.ecswe.org

Corrispondenza
ECSWE,
Kidbrooke Park,
Forest Row,
East Sussex,
RH18 5JA, UK
Tel. +44 1342 822115
Email. ecswe@waldorf.net

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente riflettono quelle dell'ECSWE.

ECSWE News is produced by P.Sullivan.
Design by Fibonacci Designs - www.fibonacci-designs.co.uk

Versione italiana a cura di Ana Berti e Karen Chapman.
Impaginazione L. Frisinghelli